

Allegato

L'apertura del primo Ospedale di comunità della città di Bologna- dichiara **Matteo Lepore**- rappresenta un ulteriore importante investimento verso una sanità sempre più vicina alle persone. Investire sulla prossimità significa prendersi cura dei cittadini più fragili nel modo più appropriato, rafforzando il legame tra assistenza sanitaria, servizi territoriali e dimensione sociale. Questa struttura è il risultato di una collaborazione importante tra istituzioni, professionisti e sistema sanitario pubblico, e dimostra come le risorse del PNRR possano tradursi in servizi innovativi e utili per la comunità. Dopo la recente inaugurazione della Casa della comunità Mengoli e la prossima apertura della Casa della comunità Savena, con questo nuovo investimento Bologna continua a costruire un modello di welfare territoriale capace di rispondere alle sfide dell'invecchiamento, della cronicità e della fragilità con qualità, integrazione e umanità".

"L'apertura del primo Ospedale di comunità a Bologna rappresenta un passaggio importante nel rafforzamento della sanità territoriale- commenta **Marilena Pillati**- e nella costruzione di una rete di servizi sempre più corrispondente ai bisogni di salute dei cittadini che, come CTSSM, stiamo portando avanti con determinazione e convinzione su tutto il territorio metropolitano. La struttura di via Palagi va proprio in questa direzione: offrire un luogo di cura che completi la rete assistenziale, favorendo la continuità della cura, consentendo le dimissioni ospedaliere e il rientro al domicilio, riducendo il ricorso ai servizi di emergenza. È un investimento concreto sulla prossimità, sulla appropriatezza e sull'integrazione"

"L'interconnessione tra ospedale e territorio è ormai imprescindibile per garantire ai cittadini una presa in carico adeguata ai bisogni sanitari e socio-sanitari- aggiunge **Chiara Gibertoni**-. Gli ospedali di comunità, così come sono stati immaginati, possono rafforzare concretamente questa rete, favorendo percorsi di cura più appropriati, vicini alle persone e costruiti sui reali bisogni di salute e assistenza. È un modello che valorizza tutti i livelli dell'assistenza e che aiuta il sistema a utilizzare al meglio le risorse, nell'ottica comune di offrire ai cittadini il servizio più adatto e di qualità".

"Siamo orgogliosi- afferma **Anna Maria Petrini**- di presentare ai cittadini un servizio inedito e pensato sui bisogni di salute dei più fragili e di tutti coloro che hanno, oltre a bisogni clinici, anche esigenze socio-assistenziali. Inoltre, inauguriamo una realtà dove i protagonisti della cura sono i Medici di Ruolo Unico e il personale assistenziale, una conferma della centralità della relazione e della presa in carico di prossimità, della medicina territoriale e delle cure primarie".

"La permanenza dei pazienti sarà gestita da medici del ruolo unico e da personale assistenziale- spiegano **Simona Linarello**, direttrice Cure Intermedie Azienda Usl di Bologna e **Barbara Cacciari**, responsabile Area assistenziale territoriale e ospedaliera Spoke e coordinatrice organizzativo-assistenziale della rete OsCo-. L'Ospedale di comunità, infatti, è una struttura prevista dalla nuova normativa nazionale, finalizzata a rafforzare la presa in carico della fragilità e della cronicità: qui ospiteremo pazienti per degenze brevi con l'obiettivo di curare bisogni clinici non acuti, ma connotati da forti esigenze socio-assistenziali".